

BLITZ DI POLIZIA. Scoperti e arrestati i nuovi capi del traffico di droga

Via Bianchi presi i killer degli Arena

ROSANNA CAPRILLI

Blitz in via Bianchi. Individuato il gruppo di fuoco, che agli ordini di Franco Cocco Trovato, massacrò la famiglia Arena: Maurizio, 23 anni, Luciano, 25 anni, e per ultimo il padre Salvatore. Erano i boss della droga, nel fortino dell'ormai tristemente nota via Bianchi. Due dei responsabili dello sterminio degli Arena, Francesco Stilo, 27 anni e Pellegrino Varletta, 37, sono già dietro le sbarre. Fausto Mele, 28 anni, invece, è una delle 18 persone ammanettate ieri nel corso del blitz condotto dalla squadra mobile di Milano. In totale sono stati emessi 46 ordini di custodia cautelare, 23 dei quali notificati in carcere. Le accuse variano dall'associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio delle sostanze stupefacenti, armi e omicidio. All'appello mancano 5 persone che ieri sono riuscite a sfuggire alle manette.

Maurizio Romanelli, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, che ha coordinato le indagini, ha sottolineato l'importanza dell'operazione (denominata «Fortino») che ha consentito la ricostruzione dei gruppi che controllavano il territorio di via Bianchi, dopo la morte degli Arena, boss incontrastati della zona, e gli arresti delle persone dalle quali prendevano ordini. «Tutte appartengono al gruppo di «calabresi» legati alla n' drangheta.

Gli Arena, di origine nomade, abi-

tavano in una sorta di chalet all'interno del campo nomadi di via Negrotto. Luciano, 25 anni, era considerato il vero ras. Tutto filò liscio fino a quando il gruppo familiare iniziò a «strafare». E fu subito guerra. Il primo a morire sotto il fuoco degli avversari fu Maurizio, 23 anni. Una vera e propria esecuzione. I killer gli spararono 7 colpi, poi straziarono il suo corpo schiacciandolo sotto le ruote di un'auto. Il suo cadavere venne trovato la mattina del 5 luglio dietro alcuni capannoni della zona industriale a Passirana di Rho, alla periferia di Milano. Era talmente martoriato che il riconoscimento fu possibile solo grazie ai numerosi tatuaggi che Maurizio si era fatto disegnare su tutto il corpo. Il rampollo di casa Arena aveva problemi psichici e fin da bambino era in cura presso la Usls: dopo il suo omicidio si parlò di uno sgarro, di una «sbruffonata» di troppo. A fianco delle indagini degli investigatori partirono quelle dei familiari. Luciano, il fratello maggiore, riuscì a sapere il nome del killer di Maurizio. E uno dei cinque personaggi sfuggiti alla cattura durante il blitz di ieri mattina.

Luciano segnò quel nome su un foglietto che custodiva nel poggiatesta della sua auto rossa. Doveva essere la sua assicurazione sulla vita, invece la sera del 12 dicembre, a cinque mesi dall'assassinio di Maurizio, fu rivellato di colpi all'uscita del bar



Una pattuglia della polizia l'altra notte in via Bianchi

New Press

di piazza Pompeo Castelli, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione (gli assassini sapevano che ne era un frequentatore). Quella sera sono da poco passate le 19: Luciano entra, beve un caffè, poi si avvia la sua Lancia Delta rossa fiammante. Mentre sta per salire lo affianca un'Alfa 33 con al bordo almeno tre uomini. Francesco Stilo, 27 anni, attualmente detenuto nel carcere di massima sicurezza di Pianosa - così racconta un pentito - avvicina Luciano. I tre aprono il fuoco. Il corpo del

povertò viene raggiunto da 24 colpi. Per terra si trovano bossoli calibro 9, 7,62 Nato e di una mitraglietta M12.

Via Bianchi resta senza ras. La manovalanza, più attenta agli ordini dei «calabresi» si riorganizza e dopo un periodo di relativa tregua, tutto torna come prima. Un supermercato della droga a cielo aperto dove l'occhio vigile delle «sentinelle», mette in guardia pusher, cavalli e cavallini, all'arrivo della polizia. Un modello presto adottato in altre zone della

città.

Due anni dopo, è il 26 novembre del 1993, anche Salvatore Arena viene assassinato. Cinquantaquattro anni, il padre padrone dei ragazzi Arena, viene atteso dai suoi killer all'uscita del bar tabacchi di via Negrotto 16, ai margini del campo nomadi. Gli sparano 7 colpi, tanti quanti ne avevano scaricati sui colpi del figlio minore. È la fine di una dinastia. L'unico scampato al fuoco dei killer è Agatino, che ha fatto perdere le tracce di sé.

L'indagine conclusa ieri mattina, spiega il dirigente della Mobile, dottor Lucio Carluccio, ha consentito tra l'altro di individuare i nuovi «caporioni» dello spaccio in via Bianchi e dintorni, che gli inquirenti indicano in Ciro Reiner Klerx, milanese, 27 anni, originario della provincia di Brindisi e Daniele Massarini, 28 anni, anche lui milanese. I tre sono finiti in manette ieri, alla fine del blitz nel quale sono stati impiegati 200 uomini, un elicottero ed unità cinofile.

OMICIDIO. Cadavere con le mani mozzate alla Boffalora Carbonizzato nei campi

Giallo al quartiere Boffalora. Ieri mattina, nei campi di via Bardolino, dove la città si confonde con la campagna, è stato trovato un corpo carbonizzato. Le condizioni del cadavere erano tali che non è stato possibile stabilire con esattezza il suo sesso. Si pensa comunque che possa trattarsi di una donna, forse una delle prostitute che frequentano la zona.

Quando è scattato l'allarme, dopo le 7,30, il rogo non era ancora del tutto spento. A fare la macabra scoperta è toccato a un pensionato di 77 anni, Italo Allievi, che stava portando da mangiare al suo cane, negli orti a sua disposizione, a pochi metri dalla cascina al civico 30 di via Bardolino, dove Allievi abita con la moglie.

Dapprima l'uomo ha pensato a un incendio, forse di un manichino, ma quando si è reso conto che

poteva trattarsi di un corpo umano è inorridito ed ha fermato un cacciatore, Silvano B. 66 anni, che stava facendo fare la passeggiata mattutina al suo setter. Insieme hanno raggiunto la cascina e da qui hanno chiamato la polizia.

Gli investigatori, accanto al corpo, hanno trovato cocci di una bottiglia, probabilmente piena di liquido infiammabile che potrebbe essere servito per appiccare le fiamme al corpo anche allo scopo di renderlo irriconoscibile e di non consentire o ritardare l'identificazione. Il cadavere era anche privo delle mani.

Due le ipotesi: che siano state mozzate oppure consumate dalle fiamme. Per questo, secondo il medico legale, il cadavere potrebbe essere di una donna. L'ossatura più sottile rispetto a quella maschile sarebbe stata consumata

rapidamente dal fuoco. Il cranio del cadavere, a un primo esame, sembra non mostrare segni di violenza né colpi d'arma da fuoco. Forse la vittima, che aveva intorno al collo una corda, o un foulard, potrebbe essere stato tramortito o ucciso altrove, poi trasportato nei campi per l'ultimo, macabro atto. Un' unica testimonianza, quella della moglie di Italo Allievi. La donna dice che ieri mattina, intorno alle 4 ha visto un bagliore provenire dal punto in cui è stato ritrovato il corpo carbonizzato.

La donna non ha dato peso al particolare, pensando all'arrivo di un camioncino dell'Acì che da quando nelle vicinanze si è installato uno sfasciarozze, transita spesso da quelle parti. Il luogo sarebbe frequentato da prostitute e clienti che nel buio di quei campi si appartano ogni sera. □ R.C.

Giovane ferito a coltellate È gravissimo al San Carlo

A portare gli investigatori del commissariato di Porta Genova al primo piano di via Budrio 37, sono state le tracce di sangue di un ferito soccorso ieri mattina dall'ambulanza in via Amantea. Ermanno Sartori, di Vergiate, con qualche precedente di polizia, ferito da due fendenti al torace e all'addome, operato d'urgenza al San Carlo, è in prognosi riservata. In via Budrio, dove portavano le tracce di sangue, c'erano Severino Manfrini, arrestato perché doveva scontare tre anni, e il padrone di casa, Dino C. che non hanno saputo spiegare cosa fosse successo anche se le tracce di sangue erano ancora sul pianerottolo e nell'appartamento. Dino C. è stato indagato per favoreggiamento. La polizia sta cercando tre persone delle quali non ha voluto dire né nomi, né il ruolo che avrebbero avuto nella vicenda.



Il ritrovamento del cadavere carbonizzato in via Bardolino

Testa

Da domenica le Fs utilizzeranno convogli superveloci

Milano - Parigi in treno in meno di sette ore

Il treno si mette in competizione con l'aereo? Non proprio ma da domenica prossima sarà possibile raggiungere Parigi da Milano in meno di sette ore viaggiando di giorno, grazie a due collegamenti ferroviari diretti Milano-Parigi, via Torino, tramite treni «superveloci», i famosi «Tgv» attivati per la prima volta dalle Ferrovie dello Stato. La novità consiste nel fatto che finora esistevano solo collegamenti diretti notturni.

Contemporaneamente le Fs hanno annunciato che saranno messi in funzione tre Pendolini Etr 460, al posto degli Intercity, su tre altri percorsi, uno fra Milano e Lione via Torino, due fra Torino e Lione.

Le Fs hanno anche reso noto che, sempre dalla stessa data, saranno coperti da nuovi Pendolini Etr 470 a bitensione, al posto dei precedenti Intercity, due collega-

menti Milano-Ginevra, via Losanna, e uno Milano-Basilea via Berna.

Grazie ai nuovi, velocissimi treni, i tempi di percorrenza fra Italia e Francia - è stato spiegato - diminuiranno di un'ora fra Milano e Parigi (da 7h 40' a 6h 40'), di un'ora e 25 minuti fra Torino e Parigi (da 6h 45' a 5 h 20'), di 25 minuti fra Lione e Torino (da 4h 15' a 3h 50') e di 55 minuti da Milano a Lione (da 5h 55' a 5h).

Il pacchetto dei nuovi servizi ferroviari italiani e francesi è stato messo a punto dal «Gruppo europeo di interesse economico Italia-Francia» costituito a tal fine da Fs e Sncl. Il «Geie» garantirà una corretta ripartizione di costi e ricavi, svilupperà iniziative commerciali per attirare nuove fasce di clientela e coordinerà le attività collaterali all'offerta ferroviaria.

I rapporti fra Italia e Svizzera sa-

ranno invece gestiti dalla «Società cispalina» (di proprietà al 50% delle Fs, al 43% delle Ferrovie federali svizzere e al 7% dalla Ferrovie della Svizzera). Si prevede che i tempi di percorrenza fra Milano e Losanna, Ginevra, Berna e Basilea si ridurranno dai 30 ai 50 minuti.

In futuro, su tutte queste tratte italo-francesi e italo-svizzere saranno messi in funzione i nuovissimi Etr 500. Alla base dell'iniziativa è la fiducia delle ferrovie dei tre Paesi nella competitività del trasporto internazionale su ferro in rapporto agli aerei in quanto a prezzi e qualità è in un significativo aumento di passeggeri.

Anche se non è prevedibile, almeno nell'immediato futuro, la realizzazione di linee ferroviarie competitive con il trasporto aereo per quanto riguarda i tempi di percorrenza.

Manette a topo d'appartamento vittima dei tranquillanti

S'appisola mentre ruba Svegliato dalla polizia

Chi dorme, si sa, non piglia pesci. E anzi finisce per essere pescato se si concede un pisolino nel bel mezzo di un'attività illecita che richiederebbe massima attenzione e «discrezione», come il furto. L'ha imparato a sue spese A.L., 35 anni, che ieri, dopo essere penetrato nottetempo in un appartamento ed essersi procurato un discreto bottino, si è lasciato sprofondare in un sonno impenetrabile, nel salotto della casa che aveva appena visitato. Pescato al mattino dal padrone di casa e arrestato dalla volante accorsa sul posto, ha concluso la sua disavventura in un'aula della pretura, dove è stato processato per direttissima e condannato a sei mesi per tentato furto. E pensare che, fino al momento del «black-out», A.L. aveva fatto tutto «a regola d'arte», secondo l'ipotesi manuale del perfetto Arsenio Lupin. Aveva sollevato

to e forzato silenziosamente la taparella della cucina dell'appartamento al piano rialzato del condominio di via Ravenna. Aveva aperto la finestra, era entrato e si era servito, passando all'«incasso» senza svegliare i legittimi inquilini della casa, addormentati nei loro letti a pochi metri di distanza. Arrivato il momento di dileguarsi però, il maldestro «Diabolik» ha avuto la sventurata idea di concedersi qualche minuto di relax. Stress da superlavoro? Troppe notti in bianco nell'esercizio della sua «professione»? Più probabile un eccessivo uso di tranquillanti, visto che gli agenti gli hanno trovato in tasca diverse pastiglie di Tavor. Il fatto è che A.L. si è addormentato - come lui stesso ha raccontato in pretura - lì dove si trovava. E proprio in quel punto l'ha scoperto all'alba S.B., 57 anni, il padrone di casa, svegliato dagli ac-

cessi di tosse che tormentavano il sonno del «bell'addormentato» sorpreso accovacciato per terra in sala da pranzo, sotto una poltrona, con in mano il videoregistratore e a pochi centimetri da lui tre orologi, due bracciali e un anello. S.B. dopo un primo momento di sbigottimento ha svegliato il figlio e ha chiamato il 113. Gli agenti della volante, intervenuti alle sei e dieci del mattino, non hanno potuto far altro che destare il maldestro «mariuolo» e portarlo via in manette. A.L., che poco prima di essere processato ha raccontato di avere effettivamente un «vuoto di memoria» fra il tentativo di furto e il risveglio davanti ai poliziotti perplessi, è stato poi condannato a sei mesi di reclusione dal pretore Manuela Cannavale. Al riposo dovrà ora dedicarsi per forza, visto che è stato accompagnato subito a San Vittore perché recidivo.

Cobas-Poste

Domani sciopero contro la privatizzazione

Per protestare contro la privatizzazione e la «falsa» ristrutturazione delle Poste, il sindacato Cobas post telegrafonici, aderente alla Confederazione unitaria di base (Cub), ha proclamato uno sciopero nazionale per l'intera giornata di domani. Durante l'astensione dal lavoro, i dipendenti organizzeranno manifestazioni, oltre che a Milano, anche nelle principali città. Nel capoluogo lombardo, dalle 10 alle 13, sarà messo in atto un presidio davanti alla sede regionale Pt. Il sindacato ritiene che «l'operazione di smembramento delle Poste in tante società a capitale privato servirà soltanto a creare profitti per i futuri azionisti che proporranno servizi costosi per i clienti più ricchi. Nello stesso tempo - sostiene il coordinamento di base - saranno tagliati i servizi diretti all'utenza diffusa che è quella più debole». Inoltre il Cobas delle poste denuncia che la privatizzazione «non potrà che creare disservizi poiché viene condotta a spese dei dipendenti ai quali vengono imposti aumenti continui dei carichi di lavoro, meno salario, mobilità selvaggia, dequalificazione professionale e lavoro precario».

Tamponamento

Un morto e 5 feriti sull'Autostrada del Sole

Un camionista è morto e altre cinque persone sono rimaste ferite in un tamponamento a catena verificatosi ieri mattina sull'Autostrada del Sole, nel Lodigiano. L'incidente, che ha semiparalizzato il traffico diretto a Milano, è accaduto alle ore 8:05 tra i caselli di Casalpusterlengo e Lodi in direzione nord. Nel tamponamento, probabilmente causato da un colpo di sonno, sono rimasti coinvolti tre autotreni e un' autovettura. I vigili del fuoco di Lodi hanno lavorato per oltre un'ora per estrarre dalla cabina di guida di uno dei autotreni il conducente ormai privo di vita. Si tratta di Gerardo Lancellotti, 55 anni, di Cappannori (Lucca). I tre componenti di una famiglia di Chieti coinvolti nell'incidente sono stati medicati all'ospedale di Codogno e dimessi mentre due camionisti sono stati dichiarati fuori pericolo, coinvolti nel tamponamento. Il traffico è stato dirottato sino alle 10 sulla carreggiata opposta, dove si sono formate code per oltre cinque chilometri. La circolazione sull'Autosole, da e per Milano, è stata riattivata completamente poco dopo mezzogiorno.

Via Triboniano

Saranno sgomberati autodemolitori abusivi

Sarà sgomberata l'area di proprietà comunale tra le vie Barzaghi e Triboniano, occupata abusivamente da due autodemolitori. Lo ha deciso la Giunta, che ieri ha stabilito l'iter per attuare il provvedimento, entro 30 giorni dalla notifica agli occupanti. Una prima ordinanza era stata emessa nel gennaio del '95, ma gli autodemolitori abusivi avevano chiesto una sospensione al Tar. La loro richiesta è stata successivamente respinta, perciò ora l'ordinanza diventa esecutiva.

Vigili urbani

Il Comune acquista 220 nuove pistole

Armi nuove in vista per i vigili urbani, nella seduta di ieri, la Giunta comunale ha deciso l'acquisto, mediante asta pubblica, di 220 pistole semiautomatiche Beretta modello 84/F, oltre che di 960 caricatori e 25mila cartucce, «occorrenti» si spiega nella delibera - per le necessità di servizio del Corpo di Polizia Municipale». La spesa complessiva sarà di oltre 241 milioni.

Risorgimento

Parte il riordino del museo

Il giorno successivo al no del consiglio comunale alla secessione, la Giunta leghista pensa al Risorgimento. Nella seduta di ieri ha infatti stanziato 310 milioni per lavori di riordino nei locali dell'edificio comunale di via Borgonuovo 23, sede appunto del Museo del Risorgimento. Nel sottolineare la circostanza, il vicesindaco Malagoli e l'assessore alla cultura Daverio, a riprova del patriottismo dell'amministrazione hanno anche ricordato il grande scialo di tricolori con cui è stata imbandierata la città lo scorso 25 Aprile.